

CENNI BIOGRAFICI

RANIERI FORNARIO

Nato a Piacenza il 20 Febbraio 1964

Residente a Piacenza in Via Molineria S. Giovanni, 19

Occupazione attuale: commerciante e creatore di gioielli c/o omonimo negozio Fornario Gioielli PC

ESPOSIZIONI:

1994 - TORINO, Collettiva c/o CIRCOLO IMBARCO 6

1994 - FRANCOFORTE, Personale c/o GALERIE PRINCE OF WAILES – KIRSCHWEILER

1997 – PERUGIA, partecipazione al 2° PREMIO TREVI FLASH ART MUSEUM

2004 – REGGIO EMILIA, Personale c/o CIRCOLO D'ARTE IL CORTILETTO di Correggio.

2005 – PAVIA, Personale c/o GALLERIA LINEE D'ARTE di Voghera.

2013 – BRESCIA, partecipazione alla Biennale di Brescia

2014 – MONACO DI BAVIERA ART ITALY & ART WORLD PRESSO DOMAGH ATELIERES

2015 – ROMA partecipazione PREMIO ART CAFFE' LETTERARIO

2015 – BOLOGNA COLLETTIVA LE STAGIONI DELL'ARTE c/o WIKI ART GALLERY

2016 – REGGIO EMILIA c/o CHIOSTRI SAN DOMENICO CON IL GRUPPO IMPREVEDIBILE

2016 – GENOVA 12^ MOSTRA MERCATO D'ARTE CONTEMPORANEA

2016 - STOCCARDA ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA c/o MUNICIPIO CON IL GRUPPO
IMPREVEDIBILE

2016 – FIRENZE partecipazione a MUSIWA16 c/o MUSEO MEDICEO – PALAZZO MEDICI RICCARDI

2016 - SIENA c/o PALAZZO SERGARDI CON IL GRUPPO IMPREVEDIBILE

2016 - BUSSETO (PR) c/o VILLA PALLAVICINO

2017 – PIACENZA , mostra contemporaneaMENTE (personale)

2017 – VENEZIA, magazzini del sale, mostra collettiva a cura di G.Grasso (in corso)

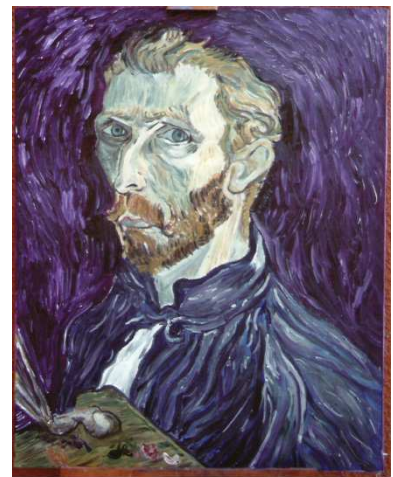
2017 – SIENA c/o PALAZZO SERGARDI mostra SPLENDIDO CONTRASTO

Piacenza, 20 Febbraio 2004

Per molto tempo ho avuto davanti agli occhi il mio primo taglio ricucito, mi “guardava” tutte le notti prima d’addormentarmi... Era sempre lì, appeso, da più di 10 anni, ma non lo vedevo! Avevo iniziato a dipingere in quella Torino di notte, nel poco tempo libero che mi restava dopo il lavoro, olio su tela da autodidatta, sentivo d’essere nato per quello, mi dicevano che ero bravo, e così copiavo, copiavo, anche per una galleria Torinese di Falsi d’autore (molto in voga in quegli anni) e realizzavo copie di: Gauguin, Van Gogh, Renoir, Modigliani, De Lempicka, Sassu, Savinio, etc.

Cercavo, attraverso le copie, di carpirne le tecniche, le capacità, i segreti, convinto allora che l’arte fosse tutta lì... nella difficoltà dell’esecuzione!

Alcune copie realizzate in quegli anni:

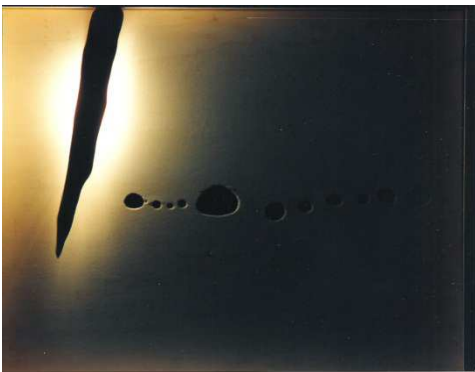


Contemporaneamente affinavo la mia tavolozza, la mia pittura figurativa, la mia “ARTE”; preparavo la mia prima mostra. Intanto studiavo, leggevo, viaggiavo e visitavo musei, fondazioni, mostre e gallerie, fino a quando, un giorno, arrivai al paragrafo sull’arte contemporanea e mi sentii profondamente ignorante e presuntuoso.

Sì, d'accordo un po' in ritardo... Ma - mi sia concesso - meglio tardi che mai! Avevo capito la lezione, ero arrivato allo spazialismo!

Smisi di dipingere immediatamente, non ne fui più capace. Per diversi anni sperimentai nuovi materiali quali il legno, la rete metallica, le luci, l'elettricità, le chiamai "sculture luminose", cercavo di giocare con luci e ombre in sostituzione ai colori e pennelli.

Alcune opere realizzate con ausilio di elettricità:



Lo scopo era cercare di emozionarmi ed emozionare, alla stregua di quando ci troviamo al di fronte ad un tramonto, un crepuscolo o a qualsiasi altro tipo di penetrante atmosfera come può essere anche una semplice candela accesa.

Nel frattempo conobbi un certo Baggi, "particolare artista" pensai; aveva fatto di tutte le sue precedenti tele un mucchietto di ceneri e le aveva appese in studio. Andava proponendo una singolare tesi: "L'arte del vivere quotidiano" e mi disse senza mezzi termini che la migliore opera che avevo fatto era stata quella di lasciare tutto, lavoro, città, abitudini, per andarmene in giro per l'Europa" a dipingere!

Persuaso ma non completamente, mi vidi in seguito nelle opere riflettenti di Michelangelo Pistoletto, e pensai: "Che bello fare parte integrante di un'opera!". Fare sì che ogni nostra azione possa avere un valore aggiunto, ci renderebbe certamente meno insignificanti.

Intanto continuo a viaggiare ed assisto alla creazione di musei sempre più vasti, atti a raccogliere opere di dimensioni sempre più eccezionali.. forse per incutere maggior rispetto ed ammirazione, visto che ad esempio al Museo Castello di Rivoli, ci sono visitatori che calpestano le foglie di Penone adagate sul pavimento, per vedere se sono originali, vere... O, peggio ancora, la tendenza dilagante di installazioni video

che nessuno guarda e tantomeno ascolta sino alla fine, salvo i pochi addetti ai lavori, insomma c'è qualcosa che non va!

Nel frattempo, alla stregua della provocazione di Piero Manzoni (qualsiasi cosa “produca” un’artista è da considerarsi opera d’arte), costruisco oggetti utili, ma sento mancarmi qualcosa d’indefinibile, non so ancora cosa, lo percepisco appena, nonostante sia comodo e rigenerante dormire nel letto a nuvola che ho progettato e realizzato.

“Sono sulle nuvole” Tecnica mista Anno 1997

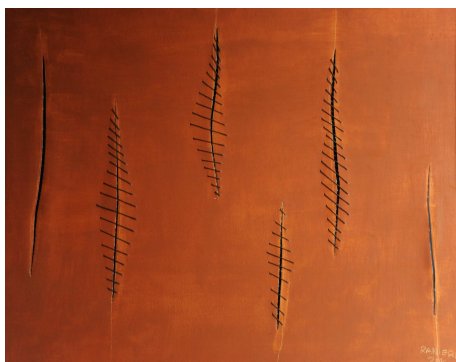


Ed eccomi tornato a letto. Come dicevo all’inizio, ero disteso e mi “guardava” con insistenza il mio primo TAGLIO RICUCITO, creato anni prima, malamente e improvvisamente. Ora mi trasmetteva nuova linfa, mi apriva nuovi orizzonti, mi dava tutte quelle risposte che avevo sempre cercato.. . Placava i miei dubbi e ansie e scommetteva sul futuro.



“ ESORCISMO” anno 1993 tecnica mista

La tela di Fontana che avevo metaforicamente ricucita, mi permetteva di riutilizzare colori, pennelli, tele, senza sentirmi come artista fuori dal mio tempo, in quanto non gesto di negazione del contemporaneo, ma solo e semplice evoluzione dello stesso, al fine di riappropriarmi (per me e per tutti gli artisti) del supporto privatoci tanto tempo prima! Rinunciare ai colori è per noi difficilissimo, credo alla stregua di come sarebbe per un musicista rinunciare alle note; un conto è distorcerle, un altro farne a meno.



“PESCI” 50x70 olio su tela anno 2004

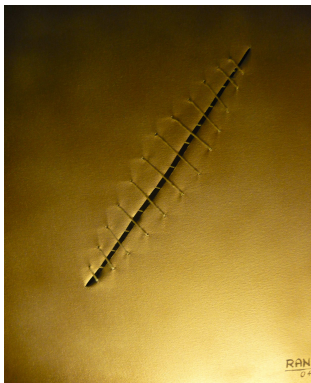


“BIANCO & NERO” olio su tela 2004

Credo abbia evidenziato molto bene tutto ciò anche Alberto Burri; infatti, visitando il museo Antologico in suo onore a Città di Castello, possiamo notare, nell'ultima piccola stanza (opere degli anni '80 e '90), alla fine di una vita creativa e fuori dal comune e utilizzando i materiali più disparati (cretti, cellotex, etc.), al bisogno primario, quasi ancestrale, di tornare ad “imbrattare” sulla tela.

Questo fatto ha rafforzato ancor più le mie convinzioni e la mia ricerca, soprattutto dopo aver visto, in questi anni trascorsi, numerosi artisti di qualità non abbandonare la figurazione nonostante venissero vessati, segno per me evidente che quando è presente qualità e genio, non ci sono confini per manifestarla, anche se siamo nel Terzo Millennio ed utilizziamo ancora o di nuovo, colori, pennelli, tele.

Alcune opere degli ultimi anni: tele dipinte tagliate e poi ricucite



"cucitura corda" 2004



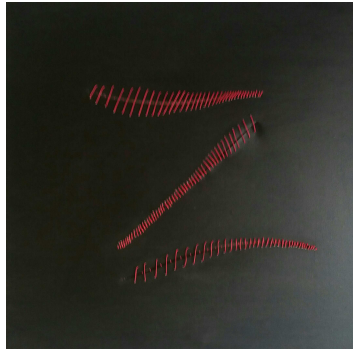
"omaggio a Munch" 2004



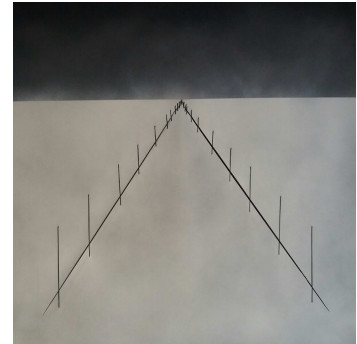
"antenna" 2004



"ALBERO" 2011



"OMAGGIO A CATTELAN" 2014



"STRADA" 2015

Ranieri Fornario